



LIBRI

# Comisso e la cultura francese Racconti inediti parziali

NICOLÒ MENNITI IPPOLITO

**N**egli ultimi anni l'attenzione editoriale verso i maggiori scrittori veneti del Novecento per fortuna non scema. Non sono mancate riedizioni e soprattutto nuove edizioni dei libri di Meneghello, di Rigoni Stern, di Parise, ma anche di Camon, di Cibotto fino a Del Giudice e Trevisan. Ed in parallelo si sono sviluppati interessi critici e biografici.

Non può rimanere estraneo a questo uno scrittore come Giovanni Comisso, la cui intera opera edita (ma anche qualche inedito) è riproposta da "La Nave di Teseo". In questo contesto è da segnalare un libro come "Comisso en français" (Ronzani, p.168, 17 euro) di Agostino Contò che ricostruisce i rapporti tra Comisso e una cultura da lui amata come quella francese. Non solo, Contò pubblica anche degli inediti in francese dello scrittore italiano, pubblicati dalla rivista "Arcadie", rivista dichiaratamente omofila e per questo osteggiata dalla censura francese. Si tratta, come spesso in Comisso (è il caso anche di "Italia ingrata" di "La Nave di Teseo"), di inediti parziali, nel senso che offrono delle varianti di testi che in forme diverse sono poi confluiti in altri lavori di Comisso. Per esempio, il racconto "Le diable boiteux", inedito in italiano, propone a grandi linee la trama che poi diventerà quella del romanzo "Cribol", pubblicato qualche anno dopo. Quello che emerge dalla ricerca di Agostino Contò, aldilà del rapporto con scrittori come Valérie Larbaud o Roger Peyrefitte che furono suoi estimatori, è il rapporto ambivalente con l'editoria francese, che lo scoprì molto presto ma poi ebbe qualche difficoltà a sancirne

la rilevanza, in parte per la sensualità di alcuni suoi testi. La prima pubblicazione in francese di Comisso è del 1933, in una antologia di autori italiani che partiva da Verga e arrivava all'allora giovanissimo Moravia. E fra i giovani c'era appunto Comisso di cui i francesi apprezzavano la freschezza, la spontaneità, il suo presentarsi come scrittore lontano da intellettualismi. Questa attenzione, unita all'interesse per il caso Svevo, scoperto in Francia prima ancora che in Italia, costruì la possibilità di pubblicare dal principale editore francese già nel 1927 "Il porto dell'amore" con il titolo, suggerito da Larbaud e poi usato anche in italiano, di "Au vent de l'Adriatique", ma una cattiva traduzione bloccò tutto. Negli anni cinquanta invece uscì a puntate su "L'arcadie", anni prima della pubblicazione in Italia ed in una edizione diversa, "Gioco d'infanzia". Comisso evidentemente laddove il tema omosessuale tendeva a diventare più esplicito, confidava in una pubblicazione in francese che aprisse la strada a quella italiana. —



Giovanni Comisso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152431-IT0014